

Una Butterfly da (ri)scoprire

Sarà una Butterfly sorprendente. Non solo farfallina fragile ma anche «donna forte, dignitosa, coraggiosa» come promette Riccardo Chailly, che il 7 dicembre aprirà la stagione della Scala con il capolavoro di Puccini, regia di Alvis Hermanis, protagonista Maria José Siri, eseguito nella versione originale del 1904.

«Dove le donne sono in primo piano. Puccini scava nel loro animo con sottigliezza e profondità senza pari. La parte migliore di un mondo maschilista sono loro».

Eppure la prima alla Scala del 1904 fu un tonfo o, per dirla con Puccini, «un vero linciaggio».

«Le ragioni sono tante. Di certo non piacque lo scontro culturale un po' folkloristico tra Oriente e Occidente, la 15enne sedotta e abbandonata da un "cattivo americano", la divisione in due atti anziché tre. Una scelta che anticipava il teatro di Richard Strauss, non apprezzata da un pubblico legato a vecchi schemi».

Così lei ha deciso di «rendergli giustizia», di continuare il discorso filologico iniziato con «Turandot» e «Fanciulla del West».

«Riprendere la partitura originale è per me un modo di risarcire quello smacco ma anche di riabilitare un'opera che

mi ha accompagnato tutta la vita. Già nel '96, quando la diretti qui nella messa in scena di Asari, avevo fatto sei inserimenti della prima edizione. Adesso le nuove battute d'ascolto saranno oltre un migliaio. Un grande "puzzle" ricostruito grazie a Casa Ricordi, che prevede in orchestra un cymbalum capace di evocare sonorità della musica popolare giapponese studiata da Puccini con tanta passione. Uno sfondo esotico in rilievo nel primo atto, con le geishe da comprare a 100 yen, lo zio Bonzo, i servi chiamati "muso". Stereotipi razziali del tempo, compensati da una musica aspra, tesa, ricca di echi del primo '900».

Puccini ci restò così male che non volle più presentare altre opere alla Scala.

«Solo dopo la sua morte Toscanini diresse l'incompiuta *Turandot*. *Butterfly* fu per lui una ferita profonda. Nonostante il successo che l'opera riscosse, con alcune modifiche, a Brescia, gli restò dentro una grande amarezza. Era un uomo semplice, solitario, tormentato da insicurezze e depressioni».

Come le sue eroine, fragili, tendenti al suicidio.

«Il suo rapporto con le donne è contrastato, gli si attribuiscono tanti amori, sempre effimeri. Ma nessuno come lui

conosce l'animo femminile. Questa "prima" *Butterfly* ne è la prova. Puccini dà voce ai risvolti segreti di Cio Cio San, ne evidenzia la grandezza, la disperazione, la generosità. Anche il suicidio diventa più amaro: la sua sola via d'uscita per riprendersi l'onore è seguire il rito dei padri».

Una maggior presenza avrà anche la sua rivale Kate, la moglie americana di Pinkerton.

«Nel secondo atto c'è l'incontro tra le due donne, in seguito tagliato. Kate affronta Cio Cio San desiderosa di portarsi via suo figlio ma allo stesso tempo capace anche di compassione. Si presenta come "la causa innocente di ogni vostra sciagura", capisce il suo strazio "è triste cosa, ma fatelo per il suo meglio", le promette "lo terrei con cura affettuosa". Frase quest'ultima che non convinceva Puccini, lo scrive in una lettera a Giacosa. Uno dei tanti segni della cura che mise in quest'opera, dove le didascalie sono quasi ossessive nel precisare stati d'animo».

Una pagina del libretto non musicata ci dice che Kate era sterile. Questo spiegherebbe molte cose.

«Pavido, manda avanti la moglie. Mentre il console Sharpless, un fantastico Carlos Alvarez, tenta di compensare la sofferenza di Butterfly con



un risarcimento in denaro. Il denaro avrà grande spazio in questa regia».

Qui vien fuori il peggio del mondo maschile di Puccini.

«In questa prima edizione Pinkerton non ha scampo, non canta l'aria *Dal tuo fiorito asil*, aggiunta poi per attenuare la negatività del personaggio. Il musicologo Arthur Groos ci ricorda che è esistito dav-

vero e si chiamava così. La sua storia ha ispirato la pièce di David Belasco da cui è tratto il libretto. Una foto ci svela che portava la barba. Dettaglio che terremo presente, anche il nostro Pinkerton sarà barbuto».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chailly: alla Scala vedrete una donna non solo fragile ma anche forte e dignitosa E così risarcisco Puccini dello smacco subito nel 1904



Bacchetta Riccardo Chailly (63 anni); sopra, un momento delle prove di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini

Il carattere
Il compositore era un uomo semplice, solitario, tormentato da insicurezze e depressioni

Regista



● Alvis Hermanis (51) è nato a Riga, in Lettonia. È uno dei più apprezzati registi europei di teatro e lirica

● Alla Scala ha diretto le nuove produzioni di «Die Soldaten» (2015) di Zimmermann e «I due Foscari» (2016) di Verdi



Peso: 65%



Peso: 65%